

## ASSOCIAZIONE

Eseguiti tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un triennio; per gli Stati elettori da aggiungersi le spese i costi.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 10.

## INNEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incogniti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## AVVISO

I signori associati, a cui scade l'abbonamento col 31 dicembre, sono pregati di rinnovarlo onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Così pure si pregano gli associati morosi a regolare i loro conti.

I prezzi rimangono inalterati e sono segnati in testa al giornale.

L'Amministrazione.

## L'ANNO CHE FINISCE

(Continuazione e fine)

V.

L'Italia ha passato il suo primo anno a Roma, della quale aveva un anno prima preso possesso: e questo è già qualche cosa di grande. Essa non ha avuto alcuna fretta di fare atto di presenza colla sede del Parlamento e del Governo nella nuova capitale, e volle anzi prima offrire al papato quelle condizioni di dignità ed d'indipendenza cui aveva promesso al mondo cattolico. Essa gli attenne parola; e l'Europa, preparata anche dal *stilobato* famoso e dalla *infaltibilità* personale del papa, che fu la vera distruzione dell'antico concetto della Chiesa sacrificato ad un concetto politico e dalle agitazioni prodotte dalla setta gesuitica, e commossa dalla catastrofe del 1870, si acquiò a prezzo ad un fatto inevitabile. Nessun Governo protestò, avendo tutti bisogno di pace ed anche dell'amicizia dell'Italia, ed essendo paghi che la questione romana fosse da questa finita per proprio conto e a suo rischio e pericolo. Ci furono qualche colpa dei malcontenti; ma erano quei medesimi che procacciavano imbarazzi interni ai rispettivi Governi. Ognuno ebbe la sua questione di Roma in casa propria; ognuno dovette contenere i clericali tramutati in un partito politico, ove di reazione contro gli ordini liberi, ove financo di sovversione e di alleanza coi nemici dello Stato e della Nazione. Tutti i Governi civili dovettero adunque vedere un alleato nel Governo italiano che aveva distrutto il temporale, e ce ne furono di quelli che quasi gli rimproverarono di non essere abbastanza radicale nelle sue riforme, e che trovarono perfino eccessiva la calcolata sua moderazione e longanimità. Ma l'Italia aveva da digerire quietamente il pasto che aveva fatto, che non le riuscisse indigesto, aveva da stabilire, come fu detto sapientemente, la prescrizione sulla questione romana. Essa fece la soppressione del temporale in tre tempi, prendendosi prima le Romagne, poscia le Marche e l'Umbria, in fine Roma con quello che fu ironicamente detto il Patrimonio di San Pietro. Distruggeva così l'opera di molti secoli, e fece vedere che ciò era bene. Continuò l'Italia nell'opera sua di lenta ma continuata trasformazione; e gli stranieri non soltanto accetteranno la prescrizione

della questione romana, ma riconosceranno anche dall'Italia il beneficio di avere sciolta anche la loro questione di Roma interna. L'ultima allocuzione papale eccessivamente irosa coll'Italia, colla Germania, colla Svizzera, colla Spagna, cogli Armeni, con tutto il mondo, ha persuaso della estrema libertà che, con una quasi assoluzione di noncuranza, lascia l'Italia al papa nella sua reggia del Vaticano, ma ha poi sollevato nella Germania una vera indignazione contro questo senile delirio ispirato dalla setta gesuitica, la di cui storia non è che un seguito di intrighi e di agitazioni prodotte negli Stati che covarono questo serpe nel loro seno. La stampa ufficiale prussiana risponde alla allocuzione nel medesimo tuono e lascia travedere gli effetti dell'offesa risentita.

Noi non possiamo però dissimularci che c'è ancora molto da fare col papato, sebbene questi deliri ci giovinano nell'opinione dell'Europa. Il Parlamento ha compiuto un'annata ed iniziato un'altra a Roma, ed ha proposto a Monte Citorio quel complemento della legge delle guarentigie, che era stata votata a Palazzo Vecchio. Né esso però, né il Governo possono fare a meno di accorgersi, che se a Firenze bastavano ad innestare la vita italiana sopra quella più ecclissata che spente della antica democrazia della Repubblica, che aveva obbligato il nobile a farsi artefice, se voleva partecipare al governo della cosa pubblica, a Roma ben altra impresa era quella di sovrapporsi e trasformare la massa dell'inerzia e della superstizione cosmopolita raccolti e perpetuata colle sue tradizioni che rimontano fino all'Impero romano. Fra quelle grandiose rovine di due grandi periodi della storia dell'Italia e del mondo le miserie e picciolezze presenti e le resistenze sono tante, che arduo è il rimuoverle, ed abbisogna di un lavoro intenso, esteso e continuato. Nel rifugio del Vaticano si raccoglie tutto il vecchio mondo ostile alla civiltà moderna; ed esso non si rassegna alla certa sua morte senza ostinarsi a fare tutto il male possibile el mondo che sorge. Non sarà poca l'attività costante e raccolta di tutta Italia per trasformare questa vecchia Roma papale, ed edificare una nuova, la terza, materialmente e moralmente.

La Roma antica conquistò e poi fu conquistata; la papale dominò il mondo d'un'altra maniera ed ora indarno resiste alla civiltà moderna. Ma noi che vogliamo fare una terza Roma, una Roma italiana soprattutto, non lasciandole altro cosmopolitismo che quello della storia, della scienza e dell'arte, dobbiamo reagire potentemente sopra di essa con tutte le potenze intellettuali ed economiche e civili di tutta Italia. Bisogna riscarla materialmente, darle istituzioni, una nuova cittadinanza, nuovi edifici e monumenti, un nuovo contorno, nuove comunicazioni. Un tempo le colonne miliarie irradiano dalla colonna aurea del Campidoglio per tutta Italia e fuori nel resto dell'Impero. Adesso deve farsi tutto all'opposto, interpretando in una nuova maniera il proverbo: *Tutte le strade conducono a Roma*. A Roma devono condurci tutte le attività, tutti gli studi, tutti i progressi, tutta la cultura delle singole parti dell'Italia. A Roma dobbiamo reagire tutti, dopo avere svolto largamente questa attività e civiltà e cultura in ogni parte della patria nostra. Per la Porta Pia, ne' cui pressi si erge una nuova città, devono penetrare tutte le forze e virtù degli Italiani che hanno da innovare e trasformare tutto. Altrimenti Parlamento e Governo sarebbero a Roma come a pugione, e la prescrizione vera della questione

romana non sarebbe ancora ottenuta. Noi crediamo al Visconti-Venosta, che ci assicura essere noi in buone con tutta la diplomazia, malgrado il fastidio di quei continui dispettucci che ci vengono di Francia e che dimostrano, se non altro, il malvolere a nostro riguardo. Ma crederemo alla prescrizione assoluta della questione romana, quando vedremo in ogni angolo d'Italia elevata a potenza rinnovatrice quella attività intellettuale ed economica, la quale fatta di proposito deliberato è la sola che possa rompere quella che un tempo si credeva fatale decaduta di alcune Nazioni al sorgere di altre.

Tale attività anche nel 1872 ha dimostrato i suoi progressi, sebbene interrotta da eruzioni, inondazioni ed altre disgrazie. Essa si manifestò nei Congressi per ogni ramo di studi, nelle Esposizioni per ogni genere di attività produttiva, nelle nuove banche, ferrovie ed imprese economiche, nei redditi delle ferrovie, dei telegrafi, delle poste e di tutte le tasse indirette. C'è quindi non soltanto un miglioramento nell'azienda dello Stato, ma anche nelle condizioni generali del paese; miglioramento che deve indurre a sostituire agli sterili laghi dei partiti: la perseverante attività per il meglio.

Noi crediamo che sia stata utile anche la durata comparativamente lunga del Ministero che ci condusse a Roma, e che deve compiere le leggi delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Anzi vorremmo, che ad un nuovo Parlamento, da non eleggersi che a suo tempo, ed al Governo che ne emanasse, non rimanesse altro da fare, che da procedere con passo franco per la nuova via, dopo avere consegnato alla storia i partiti che fecero l'unità dell'Italia, e meritarono della Nazione, ma non hanno diritto d'incatenare il suo avvenire al proprio passato.

L'anno ha finito con una buona massima, che fu approvata da tutti, come aveva cominciato con un'altra buona del pari. Si aveva detto prima: *Laboremus*; e si conchiuse così: *Lavoriamo tutti i giorni e tutti a migliorare pazientemente quello che esiste, a correggere e riformare adagio, ma sempre, e soprattutto rendiamoci forti e prosperi colla nostra comune attività.*

Il Paese intero comprese, convien dirlo, questa politica di opportunità. Non è noia, quella certa indifferenza delle piccole questioni, di cui taluni lo accusano: ma bensì un bisogno generalmente sentito di un'altro genere di attività. Dopo le lotte prolungate per cacciare i nemici di casa e per edificare la patria indipendente ed una, tutti sentono il bisogno di migliorarla, di studiare e lavorare per questa. Ogni individuo comincia a riflettere sopra sé medesimo ed il proprio avvenire e quello della propria famiglia: e fa bene. Ogni rappresentanza ed amministrazione comunale e provinciale si domanda ciò che è da farsi per il meglio, per l'avvenire del Consorzio a cui appartiene: e fa pure ottimamente. Da questa riflessione, che è principio, e seguito di azione, ed almeno proponimento di una vita nuova, deve sorgere il bene del Paese intero.

Questo esame di coscienza del resto lo fanno adesso tutte le Nazioni dell'Europa, poiché tutte vedono l'incalzare di nuove idee e di nuovi fatti, che obbligano i più intelligenti e potenti ad occuparsi del bene di tutti e del progresso economico e civile della patria alla quale appartiene. Ci pensino i giovani, che ricevono da noi il deposito sacro della patria italiana per la prima volta unita.

P. V.

E se il dottor un Almanacco ammodo non fosse di qualche vantaggio, credereste voi che, una volta, il Correnti ed il Tenca, ed ora il Mantegazza, il Cantoni, il Macchi ed altri ingegni valentissimi vi avrebbero dedicato alcune ore del loro tempo prezioso? No, per fermo; e gente di quel merito non farebbe poi lega con avidi Tipografi per gabbare il rispettabile Pubblico, non sempre rispettato. Dell'Almanacco del Mantegazza e di quello del Longhena sull'Igiene vi ho già fatto un brevissimo cenno. Ora, poiché so che lo udirete con piacere, vi annuncio dapprima che anche quest'anno sono comparsi alla luce l'Almanacco agrario del professore Gaetano Cantoni, e l'Almanacco di Chimica agricola del professore Antonio Selmi. Da' q'ali non è necessario tesser le lodi, poiché quella è merce raccomandabile col solo nome proprio dei fabbricatori. Dunque anche in Friuli, dove esistono tanti proprietari intelligenti ed ormai abituati, anche per le pubblicazioni fatte qui, a considerare rettamente i molti aiuti che dai progressi delle scienze possono venire all'agricoltura, di codesti Almanacchi vi sarà spaccio con molto contento de' nostri Libraj.

Ma, se a taluni non gurbasse un Almanacco di co-testa specie, perché non sono proprietari di latifondi, o perché di quelle cose là reputano modestamente di saperne abbastanza, io posso offrirvi altri Almanacchi, ne' quali entrano, in discrete dosi, la politica, la storia e la civile filosofia. C'è, al c'empio, l'Almanacco annedotico storico di un signor Alessandro Casati, ch'io non ho l'onore di cono-

## APPENDICE

ALMANACCHI E LUNARI  
per l'anno 1873

IV ed ultimo.

Lettori benevoli, ho scritto *ultimo*, e sia pur l'ultimo, dacchè oggi è il novissimo giorno del 72; e non vorrei mi credeste un aspirante alla nomea di *pariolaro eterno*, qualora io leggessi il mio discorso di un anno con quello dell'anno susseguente. Però, e dello *Strofie furlan a la prove*, e di alcuno tra le Srenne che fanno bella mostra nello vetrina del sig. Paolo Gembiasier, e degli altri Libraj della città, mi propongo di parlarvi nel venturo gennaio, se vo', corresti, avrete la bontà di ascoltarci.

Gli Almanacchi, i Lunari, le Srenne, come sappete, non sono soltanto una lecita industria tipografica; ma eziandio un mezzo opportuno per rendere veramente popolari alcuni scritti. Difatti, quale famiglia, eziandio dello stato più umile, non c'è per un Almanacco? E l'Almanacco sta lì sul tavolino per tutto un anno; quindi se in esso, tra le fasi della Luna, si saprà inserire qualche utile verità, egli è a credersi che taluno ne saprà profitare. Dunque, per usare giustizia con tutti, si mantengano i buoni Almanacchisti in onoranza, e li si incoraggi a continuare da galantuomini l'opera loro non disutile.

## UDINE 30 DICEMBRE

Si sa quale effetto ha prodotto in Germania l'ultima allocuzione del Papa. I retrivi ne sono scontenti; le esortazioni papali hanno fatto traboccare la bilancia in favore dei liberali, i quali ultimamente temevano un ritorno al passato per parte dell'Imperatore Guglielmo. Questo ritorno sembra ora reso impossibile. Oggi infatti le *Ital. Nachrichten* ci annunciano che l'incaricato d'affari della Germania al Vaticano è partito da Roma e che si crede non sarà rimpiazzato. In quanto poi all'indirizzo del ministero prussiano dopo che Bismarck ha cessato di esserne il presidente, bastano le dichiarazioni dei fogli ufficiosi di Berlino, che ci sono state segnalate dal telegrafo, per ritenere che Bismarck continua sempre ad essere l'anima. Infine è ad osservarsi che Roon, la cui alta porzione nel ministero pare a certuni che debba essere un pericolo per liberali, è meno illibale di quanto generalmente si pensa; e basta ad esempio il ricordare che fu lui che sospese il *Probst* dell'esercito m.r. Namszanowsky, e lo tradusse davanti una Corte disciplinare, per vedere che, fra le altre, le leggi confessionali non hanno in Roon un avversario. Un grande rimprovero che si muove al generale Roon è quello di essersi opposto all'ultima informativa dei Pari; ma il corrispondente della *Gazz. d'Italia* assicura che la sua opposizione era cagionata dal timore che dopo quella fosse impossibile devenire alla riforma della Camera alta.

Alle rivelazioni più o meno autentiche del signor di Gramont ne tengono dietro delle altre. Oggi si annuncia che Mercier, ex ambasciatore di Francia a Madrid, dimostra che il Governo francese osserva sempre verso la Spagna una stretta neutralità e che la candidatura d'Hohenzollern non fu cagionata dalla pretesa opposizione del Governo francese alla scelta di Montpensier. Dopo l'esempio del signor di Gramont, le cui rivelazioni non hanno menomamente alterato le buone relazioni esistenti tra l'Austria e la Germania, dacchè, come osserva l'odierna *Opinione*, a Berlino si era a giorno di tutto quello che il signor di Gramont intende di rivelare, non sappiamo perché si insista in questa via per parte degli ex ministri ed agenti imperiali, tanto più che nulla potrebbe valere a gettar sulla Germania la responsabilità dell'ultima guerra.

Una questione singolare era sorta fra una delle due sotto-commissioni della Commissione dei trenta ed il sig. Thiers. La prima invitava il presidente della repubblica a farle conoscere le sue opinioni rispetto alle leggi costituzionali, alla cui necessità egli accennò ripetute volte in modo generico, senza mai dire esplicitamente quali esse abbiano ad essere; ed il sig. Thiers dal canto suo dichiarava non volersi maggiormente spiegare sino a che non gli fossero note le intenzioni della sottocommissione su questo argomento. Il *Temps* rassomigliava ciò ad una di quelle scene delle antiche commedie, in cui due personaggi vogliono cedersi vicendevolmente il passo per entrare in una stanza. «Passate voi», dice l'uno. «Passate voi», risponde l'altro, ed intanto se ne rimangono ambedue lì. Oggi peraltro un dispaccio ci annuncia che Thiers e la sotto-commissione sono passati, e che sulle principali questioni si è stabilito fra loro l'accordo.

Sembra che il progetto di legge sull'abolizione della schiavitù a Portorico debba incontrare in Ispa-

notturne adunanze delle Loggie della Fratellanza. Però, ciò detto, ognuno faccia il piacere suo; comperi e legga anche quegli Almanacchi, dacchè non è mai soverchio il ripetere che deve esistere, se vuolsi vivere bene, piena libertà per tutti.

Quanto a me, agli Almanacchi dei libri pensatori ne preferisco due pubblicati dall'egregio editore di Venezia signor Colombo Coen, sotto il titolo di *Almanacco dell'alegria* e di *Almanacco della felicità*; ma io conosco un signore (molto noto ed applaudito in Udine per le sue profonde cognizioni nell'arte gastronomica e per la sua sennata critica sulle vere e sulle false bottiglie), il quale, senz'altro, a tutti gli Almanacchi di cui ho fatto cenno, ed agli altri (e sono molti) sui quali devo serbar silenzio perché non mi sono capitati sot' occhio, preferirebbe l'Almanacco per la fabbricazione dei vini e quello con l'appetitoso titolo di *Cucina delicata*, editi dallo stesso sullodato signor Coen. Io dichiaro di non averli letti; quindi, per questa volta, farsene avere letto e meditato que' due libriccini, non mi attendo a dirne parola, lasciando (come sarebbe debito di fare in qualsivoglia questione) ai soli buongustaj lo giudicarli, dopo averne fatta la prova.

Chiudo perciò il mio discorso sugli Almanacchi e Lunari per 1873 con codesta idea ben consolante, e con la osservazione che degli Almanacchi di cui oggi ho parlato, il prezzo sta tra i cinquanta ed i sessanta centesimi di lira italiana. Potrebbe dunque cantare il noto ritornello: *comprateli, comprateli, per poco ce li do.*

G.

na assai viva opposizione. L'Iberia e il Tiempo annunziano infatti prepararsi contro esso una petizione alle Cortes, la quale sarà firmata dalla maggior parte dei generali spagnoli. Trattasi pure di un manifesto al paese per annunziargli le conseguenze diastrose che saranno prodotte infallibilmente dall'abolizione della schiavitù, e accusare il signor Zorrilla di tradire il paese. È da sperare che tutto questo non impedirà l'adozione del progetto ministeriale.

E Dietro domanda della Francia e dell'Italia soltanto a Russia tra tutte le grandi potenze offerte finora di intervenire nell'affare del Laurion, raccomandando alla Grecia moderazione.

Il Senato di Bukarest ha respinto un voto di fiducia al ministero che era stato proposto relativamente alla questione ferroviaria.

## ITALIA

**Roma.** L'Osservatore Romano riferisce che il 27 corr. festività di San Giovanni Evangelista, il Santo Padre, di cui ricorreva il giorno onomastico, ha ricevuto in udienza i generali, lo stato maggiore e la massima parte degli ufficiali presenti in Roma dell'ex-esercito pontificio. All'indirizzo che da quegli gli venne presentato, il Santo Padre ha risposto largamente. Crediamo opportuno di riprodurne la seguente parte:

« Molto bene avete detto nel vostro indirizzo: è verissimo che la posizione sociale, lungi dal migliorare, pare che vada di giorno in giorno decadendo nel bene e aumentando nel male. Che ciò sia, me ne accorgo dalla vostra stessa presenza.

Voi militari d'onore, affezionati a questa Santa Sede e costanti nell'esercizio dei vostri doveri, venite disarmati, e comprovate con questo quanto siano tristi i tempi che corrono.

Oh! potessi anch'io ubbidire alla voce di Dio, che un tempo disse ad altro popolo oppresso dalla schiavitù: Trasformate le vanghe, i vomeri, gli aratri, tutti gli attrezzi di agricoltura e rustici, trasformatevi in lance, trasformatevi in spade, trasformatevi in strumenti da guerra perché i nemici si avanzano e vi è bisogno di molte armi e di molti armati. Oh! potesse Dio ripetere ora le medesime insinuazioni anche a voi; ma l'odio tace, ed anche io parlerò col silenzio. Non ardirò di attizzare le guerre e aumentare i danni e le calamità dei popoli già troppo angustiati e spassati, perché io sono Vicario del Dio della pace, e debbo soltanto proclamare e sostenere i diritti della pace, e desiderare sempre la tranquillità de' popoli.

Cid non pertanto il nemico e la rivoluzione ci combattano; accanitamente in questo momento; se non avremo le armi al fianco per difenderci e guerreggiare, come cadrà questa rivoluzione, che mette sottosopra l'universo intero? Cadrà da se stessa, si suiciderà, colle armi sue stesse, cadrà vinta e forse anche sepolta. »

Il Santo Padre aggiunse che due memorie della Sacra Scrittura gli avevano data questa idea, cioè la memoria di Davide che uccise il gigante Goliat e quella di Giuditta che uccise Oloferne. Quindi prese:

« Conchiuderò, dopo tutto questo, che è colle medesime sue armi che la rivoluzione deve essere uccisa. E quali sono queste armi? La mancanza dei principii religiosi, l'ingiustizia e l'immoralità crescenti, la breccia di Porta Pia, e qui non farò l'enumerazione delle parti di tutti i mali che voi meglio assai di me conoscete, perché state in mezzo ad essi. Sì, la rivoluzione si ucciderà di per sé stessa, cadrà colle armi sue stesse che essa aveva impugnate contro la verità, contro la giustizia, contro la Chiesa. »

E terminò, rivolgendo fervide preghiere al Cielo affinché affretti il suicidio della rivoluzione.

— Il Journal de Rome, organo ufficioso del governo francese in Italia, smentisce la notizia data dal Diritto, e secondo la quale sarebbe imminente il richiamo del sig. Fournier, ministro di Francia presso il nostro governo.

## ESTERO

**Austria.** L'Istituto Rodolfo di Vienna, che è una specie di grande Convitto scolastico, offre di albergare gratuitamente, durante l'Esposizione, trecento istitutori e maestri stranieri, a trenta per volta. Si farà in guisa che vi si trovino simultaneamente maestri e professori appartenenti a diverse nazionalità.

Speriamo che anche qualche istitutore italiano accolga la cortesissima offerta dell'Istituto viennese.

**Francia.** L'Ordre assicura che il ministro della guerra ha dato dei nuovi ordini ai capi di corpo perché esercitino la sorveglianza la più rigorosa onde impedire la distribuzione nelle caserme degli opuscoli riguardanti la dissoluzione dell'Assemblea.

— Il ritiro del signor de Bourgoing dall'ambasciata di Francia al Vaticano è variamente commentato dalla stampa francese. I fogli liberali, peraltro, sono unanimi nell'essere soddisfatti. Il Temps, per esempio, trae partito da ciò per dire il fatto loro ai clericali e fare un'assai saggia osservazione pratica circa la coesistenza di due rappresentanze fran-

cesi a Roma. Esso dice: « I fogli religiosi faranno gran chiasso di quest'affare; è noto con quale accanimento essi hanno attaccato finora il sig. Fournier, e si ricorda che le loro accuse hanno trovato recentemente un eco alla tribuna dell'Assemblea. Quanto al fondo stesso dell'incidente Bourgoing, ciò che si può dire, si è che nulla prova meglio la difficoltà, per nondire l'impossibilità, di far coesistere a Roma due rappresentanze necessariamente animate da uno spirito assai differente e quindi inevitabilmente esposte ad incessanti conflitti. » La Patrie, benché da un punto di vista assai diverso dal Temps, concorda nello stesso parere. Promette di tornare sull'argomento, o per ora si limita a riconoscere « impossibile che il funzionare simultaneo di questi due diplomatici non riuscisse ad una rottura ed alla dimissione d'uno di essi. »

**Turchia.** Il giornale Baissiret di Costantinopoli racconta che nel Dipartimento dell'artiglieria regna un'operosità febbrile per completare i depositi di munizioni da guerra. Il comandante delle truppe stanziante a Sciumla, e le Autorità militari dei paesi situati lungo il Danubio, non che quelle della Bosnia, riceveranno l'ordine di ben invigilare tutti i preparativi militari che vengono fatti in Serbia.

**Russia.** La scorsa settimana è stata terminata in Russia l'elaborazione di due progetti di legge della più alta importanza. Il primo concerne le imposte e ha per base l'imposta universale: com'è noto, le classi privilegiate erano finora esenti da ogni contribuzione diretta. Il secondo progetto concerne la riforma militare basata sul servizio obbligatorio e universale.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### I Sindaci della Provincia

S. M. con Decreto del 4 dicembre 1872, ha nominato per il triennio 1873-74-75 i Sindaci nei seguenti Comuni della Provincia di Udine:

Amaro Zoffo Giovacchino, Ampezzo Sburlino G. Batt., Andreis De Paoli Paolo, Arba Faeli Antonio, Arta Cozzi Osvaldo, Artegna Rota dott. Pietro, Arzene Asquini conte Erasmo, Attimis Leonardo, Giorgio, Aviano Ferro conte Francesco, Azzano Pace Antonio, Bagnaria Griffaldi Giovanni, Barcis D'A. Agostin Romano, Bertiolo Laurenti Mario, Bicinicco Di Coloredo conte Antonio, Bordano Picco Antonio, Brugnera De Carli Sebastiano, Budoja Rosa Angelo, Buja Pauluzzi dott. Enrico, Bussi Bassolini Giov. Batt., Camino Moniotti Francesco, Campoformio Zuliani Giov. Batt., Caneva Bellavitti nob. Francesco, Carlino Vicentini Francesco, Casarsa della Delizia Colussi Giuseppe, Cassacco Montegnacco nob. Girolamo, Castel del Monte Marcolini Andrea, Castelnuovo Del Frasi Mattia, Castions di Strada Colombatti nob. Pietro, Cavasso Venier Marco, Cavazzo Carnico Billiani Luigi, Cercivento Pitti Antonio, Chions Sbrojaccava nob. Antonio, Chiusa Forte Pezamosca Luigi, Cimolais Tonigatti Giacomo, Cisneri Sommano Domenico, Cividale De Portis nob. cav. Giov. Clauti Oliva Urban Pietro, Clauzetto Simoni dott. Pietro, Codroipo Castellani dott. Giovanni, Collalto della S. M. Lirutti nob. Giuseppe, Coloredo Coloredo conte Pietro, Comeglians Screm Ludovico, Cordenons Gherardi, Corno di Rosazzo Cabassi Giov. Batt., Coseano Covassi, Pietro Ant., Dignano Clemente Giuseppe, Dogna Tommasi Carlo, Drenchia Prapospini Stefano, Enemonzo Chiaruttini Angelo, Erto e Caffo Carona Marco, Faedis Armellini Giuseppe, Fagagna Burelli Domenico, Feletto Umberto Feruglio Pier Raimondo, Fiume Udinese Maura Giuseppe, Fontanafredda Dal Fiol Antonio, Forgaro Fabris Pietro, Forni Avoltri Romanin Giuseppe, Forni di Sopra Coradazzi Bernardino, Forni di Sotto Paolo Osvaldo fu G. Batt., Frisanco Colussi Campanaro Giacomo, Gemona Celotti cav. dott. G. Antonio, Gonars Moro dott. Antonio, Grimacco Craghit Giuseppe, Ippis Braida Francesco, Latisana Domini Luigi, Lauro Raimotto Giovanni, Lestizza Fabris nob. cav. D. R. Nicolò, Ligosullo Morocutti Giovanni, Lusevera Pinosa Valentino, Magnano Merluzzi Daniele, Majano Piuzzi Sante, Maniago Di Maniago conte Carlo, Manzano Trento conte Antonio, Marano Zapoga nob. Angelo, Martignacco Miotti Luigi, Medan Passudetti Pietro, Maretto Simonutti cav. Nicolò, Moggi Zearo Pietro, Moimacco Puppi conte Giuseppe, Montenars Toniutti Antonio, Montesale Cigolone conte Caterino, Morsano Mior Valentino, Mortegliano Tomada Giov. Battista, Moruzzo De Rubbe nob. Leonardo, Muzzana Bruni Giuseppe, Nimes Comelli Filippone Giov. Battista, Osoppo Venturini dott. Antonio, Ovaro Micoli Antonio, Pagnacco Freschi Domenico, Palazzolo dello Stella Bini Luigi, Palmazza De Biasio ing. Giov. Battista, Palazzo Englaro Daniele, Pasian di Prato Zomer Lorenz, Pastano Quirini nob. Alessandro, Pasian Schiavonesco Del Giudice Leonardo, Paularo Zubiani Antonio, Pavia di Udine Jomodini Giuseppe, Pinzano al Tagliamento Squerzi Giacomo, Platichetti Michelizza Giovanni, Pocenia Caratti nob. Girolamo, Polcenigo Polcenigo cav. conte Giacomo, Pontebba Di Gaspero cav. Giov. Leonardo, Porcia Endrigo Marco Antonio, Pordenone Candiani cav. Vendramino, Porpetto Pez Marco, Povoletto Mangi Marchese Lorenzo, Pozzuolo del Friuli Follini Vincenzo, Pradamano Ottelio conte Lodovico, Prata Centazzo Antonio, Prato Carnico Casali Giov. Battista, Pravissimini Petri avv. Andrea, Precentico Trevisan Alessandro, Premariacco Conchione Domenico, Precone Lupieri Antonio, Prepotto Rieppi Giuseppe, Raccolana Della Mea, Giov. Pietro, Ragogna Beltrame Gaspare, Ravagliotto De

Crignis Gio. Battista, Ravio Da Marchi Antonio, Reana del Rojale Linda Giuseppe, Remanzacco Giupponi Angelo, Resta Buttolo Donenico, Riesiutta Suzzi Annibale fu Giuseppe, Rigolto De Prato dott. Romano, Riva d'Arcano Covassi Domenico, Rivignano Bearzi Giuseppe, Rivolto Fabris dott. Gio. Battista, Rodda Specogna Gio., Ronchis Marsoni Antonio, Rovereto Cadelli Pietro fu Pietro, Sacile Candian Cav. Francesco, S. Giorgio di Negaro De Simon dott. Antonio, S. Giorgio della Richinvelda Di Spilimbergo conte Francesco, S. Giovanni Brandis conte Nicolò, S. Leonardo Gariup Andrea, S. Martino Grillo Giulio, S. Pietro al Natisone Mullighi Antonio, S. Quirino Cojazzi Domenico, S. Maria D'Arcano conte Orazio, S. Odorico Pind Domenico, S. Vito di Fagagna Selbi Sante, S. Vito al Tagliamento Barnaba avv. cav. Domenico, Sauris Mangher Gio. Battista, Savogna Carigh Michele, Sogliano Chiesa Pietro fu Antonio, Segnals Odorico Giovanni, Sesto Udinese Sandrini dott. Enrico, Socchieve Parussati Andrea, Spilimbergo Di Spilimbergo conte dott. Lepido, Stregno Quagliza Giovanni, Sutrio Marsilio Gio. Battista, Talmassons Mangili marchese Fabio, Tarcento Michelesio Luigi, Torcetta Spacogna Antonio, Teor Leito Valentino, Tolmezzo Linussio ing. Andrea, Torreano Pasini Bernardino, Tramonti di Sopra Zatti Domenico, Tramonti di Sotto Calterinossi Giuseppe, Trasaghis Picco Leonardo, Travesio Agostini Bortolo, Treppo Carnico Decilia Luigi, Treppo Grande De Giusto Giov. Batt., Tricesimo Carnesutti dott. cav. Pellegrino, Trivignano Conte nobil Giovanni, Vallenocello Ferro conte Ferrando, Valeasone Della Donna dott. Luigi, Varmo Astuzzi Tomaso, Venzone De Bona Cesare, Verzegnani Billiani Antonio, Villa Santina Renier dott. Francesco, Vito d'Asio Cicconi dott. Giov. Domenico, Vittorio Tolusso Antonio, Zoppola Marcolini dott. Girolamo, Zuglio Paolini Giov. Battista.

**Il Comitato provinciale** per le tre esposizioni, regionale di Treviso già consumata con onore della nostra Provincia; mondiale di Vienna a cui efficacemente coopera, e regionale veneta del 1874 cui abbiamo contratto l'obbligo con noi e colle province sorelle di tenere, dovette convocarsi d'urgenza in seguito ad una nuova deliberazione del Consiglio municipale di Udine, che aveva modificato quella uanissima presa nel passato giugno di dar mano tantosto colla spesa presunta di lire 10 mila circa, mediante un prestito da contrarsi, al compimento da tanti anni atteso dell'insufficiente edifizio degli studi provinciali secondo l'antico disegno dell'architetto Presani, monumento devoto anche alla memoria di così insigne uomo, onore della patria nostra. L'accelerare questa costruzione parve a tutti mesi sono convenientissimo nell'intento di dare anche un locale adatto alla esposizione regionale, senza sciupare forti somme in baracche provvisorie, le quali male custodissero, assicurassero e preservassero da danni inevitabili, le cose esposte, quali accaddero altrove, a noi dappresso per le ricorrenti intemperie autunnali.

Avvertito il Comitato dalla Giunta municipale, che per un nuovo incidente occorso nel Consiglio, che mette in dubbio la precedente unanima deliberazione, non poteva più fare assegnamento su quel locale per la esposizione, dovette rivolgersi al Municipio per sapere d'urgenza di qual maniera intendeva di provvedervi, onde non essere costretto a sospendere i suoi lavori, ciocchè equivalebbe a rendere inutile tutto quello che venne fatto finora, cosa impossibile a pensarsi.

Udine, che nel 1874 vedrà bene avviate le imprese provinciali di pubblica utilità, deve a sè stessa il vantaggio di albergare decorosamente le industrie friulane e venete e quelle dei paesi vicini coi quali è in stretta relazione d'origini e d'interessi, e che non possono essere da noi separati da un confine politico.

**Solennità giudiziaria.** Giovedì 2 genn. p. v. a ore 12 merid. nell'Aula maggiore di questo Tribunale si terrà la pubblica Assemblea generale per udire la lettura che farà il sig. Procuratore del Re del resoconto sulla amministrazione della Giustizia in questo circondario nell'anno che cade, e per la pubblicazione del Reale Decreto che compone le sezioni e gli uffici per l'anno 1873.

**Tribunale Correzionale.** Ieri (30) una causa penale di qualche interesse e fortunatamente nuova per Udine, attirava un numeroso uditorio nell'Aula di questo Tribunale Correzionale. Trattavasi d'uno sciopero di operai rimasto, però limitato a piccolo numero ed in assai angusti confini. Il Cappellajo sig. Antonio Fanna licenziò uno dei suoi operai perché, ad onta di molti richiami avuti, persisteva nell'abitudine di non frequentare il laboratorio nei lunedì. Gli altri operai del Fanna indispettiti per questo lincenziamento, abbandonarono in massa il lavoro, e col mezzo della Presidenza della Società dei Cappellai scrissero una lettera al Fanna invitandolo ad un convegno per spiegazioni, e scrissero altra lettera ad un operario che aveva continuato a recarsi al lavoro, ingiungendogli di sgombrare subito dall'officina per non incorrere in dispiaceri. Fu questa lettera che, portata a cognizione dell'Autorità, la decise a preoccuparsene, e fu pronto ed energico l'intervento suo. Il fatto avvenuto nei giorni 16 al 19 corr. veniva portato ieri alla pubblica discussione; i sei cappellai (tra questi il Presidente della Società di essi) comparivano quali imputati, ed era citato anche un settimo che si rese contumace. Questi lavoranti, d'aspetto civile, col loro contegno calmo e tranquillo apparivano certamente nuovi al posto che occupavano. Essi ammisero d'aver abbandonato il lavoro, ma esclusero il concerto, confessaroni di essersi indispettiti per contegno del padrone verso l'operaio licenziato; fecero però delle dichiarazioni contraddittorie e non giustificato riguardo alle lettere spodio. Il Presidente della Società negava dapprima ogni cognizione dell'affare, ma finì col confessarla asserendo di essersi interessato in argomento come semplice paciere.

Furono sentiti come testimoni il sig. Fanna e l'operaio licenziato, i quali confermarono le circostanze di fatto sopra esposto.

Il Sostituto Procuratore del Re D. R. Pasini cominciò la sua arringa, col determinare i criteri e le ragioni per le quali il diritto penale si occupa degli scioperi, spiegò gli elementi che sono richiesti perché lo sciopero costituisca il reato previsto dall'art. 386 C. P. ed analizzando il fatto avvenuto dimostrò che questi elementi concorrevano nello stesso; sosteneva che due degli imputati dovevano averi per motori, gli altri per semplici scioperanti, chiese condanna per i due primi al minimo della pena, per gli altri ad un mese di carcere. Chiudeva accennando alle frequenti lotte avvenute di recente in varie parti di Europa e fra queste anche in Italia fra operai e padroni, e alla necessità di reprimere severamente fin dai loro nasceri simili tentativi in una Città rimasta fin qui illesa da tali sconvolgimenti.

L'Avv. Orsetti difensore sosteneva invece che nel caso attuale non poteva parlarsi di sciopero, ed appoggiandosi alle legislazioni delle più progredite nazionali, facendo tesoro del nuovo progetto di Cod. Penale, richiamandosi alle teoriche moderne del diritto punitivo e ad eminenti trattatisti, dichiarava che mancavano tutti gli elementi di punibilità nel fatto. Riplicò il P. M. a cui nuovamente rispose il difensore.

Il Tribunale pronunciava Sentenza colla quale condannava i sette lavoranti ad alcuni giorni di carcere per il reato previsto dall'art. 386 C. P. ritenendo per tutti una eguale responsabilità ed escludendo la qualifica di motori dal P. M. attribuita a due di essi.

**L'Accademia udinese** ha deliberato di dedicare l'opera collettiva de' suoi soci a raccogliere, ordinare e pubblicare i dati statistici riguardanti la provincia del Friuli, ricalcando così le orme gloriose lasciate nell'ultimo secolo dal Zanon e dall'illustre schiera di valenti compatrioti che gli facevano corona. Ogni Provincia deve fare l'inventario paesano e mostrarsi a sè stessa nella sua realtà per progredire. La nostra non sarà più tra le prime, ma non doveva nemmeno essere tra le ultime.

**Molte filande di seta** a vapore nuove si fanno quest'anno in Friuli. Si annuncia una fabbrica per la garzatura e filatura degli strusi di seta. Ecco adunque un progresso in un ramo di produzione paesana dei più importanti. Il Friuli non produce soltanto molta seta, ma seta della migliore. Prova no fu anche il premio che ebbe alla esposizione sericolica di Lione la seta friulana della filanda del sig. Bonanni succeduta a quella del sig. Magistris. Ecco che cosa si legge di questa nel Soto. « Il sig. Natale Bonanni di Udine ebbe la medaglia d'argento. Egli produce sete rinomatissime per il loro impasto e per la loro eccellente qualità. Da molto tempo apprezzate come lo meritano dai fabbricanti di Lione, queste sete sono preferite, appunto per mostrarsi esse resistenti e soffici in un tempo, quali si richiedono per ottenere stoffe di ottima qualità. Il giuri non poteva non apprezzarle favorevolmente, locchè fece decorandone il produttore di meritata ricompensa. »

Noi speriamo, che a Vienna prima e ad Udine possa i nostri produttori di sete vogliano tutti d'accordo mantenere ed accrescere la buona riputazione delle sete friulane, che formano tanta parte della produzione paesana.

**Il Casinò** cominciò ieri i suoi convegni settimanali, iniziando così nella sede che è decoro della città nostra quella sociabilità gentile, che assieme ad altre recenti opere nostre deve servire a distruggere rispetto ad Udine il proverbo satirico e notissimo dei tre senza, accolto anche nella raccolta del Giusti. Udine doveva a sè stessa di iniziare di tal maniera la sua nuova vita italiana, sicché, entrando appena nell'Italia, lo straniero vi trovasse l'indizio di ciò che significa un popolo libero e civile.

**Istituto Filodrammatico udinese.** Sospesa, per l'ora tarda, l'adunanza di jori, si avvertono i signori Socj che verrà ripresa alle ore 11 1/2 ant. del giorno di mercoledì 1 gennaio 1873 (nella Sala superiore del Teatro Minerva) per continuare la trattazione degli oggetti posti ai numeri 2, 3 e 4 dell'ordine del giorno.

L'importanza degli oggetti da trattarsi dispensa la scrivente da ogni parola di raccomandazione per un numeroso intervento di Socj.

Dalla Segretaria dell'Istituto Filodrammatico Udine 31 dicembre 1872.

LA RAPPRESENTANZA.

Il Segretario  
P. Torossi

**Al soci presenti e futuri** ed anche ai debitori morosi del

## Atto di lode e di riconoscenza

Il paese di Castions delle mure, che dista sensibilmente dalle mediche residenze, venne pur esso colpito dalla fatale Difterite. Questo paese subì, è vero, delle perdite, ma pianto avrebbe ben maggiori vittime, se le cure del Dr. Compassi e del Dr. Bortolotti non fossero state assicurate dalla filantropica opera del Reverendo Dr. Pietro Tiussi. Quest'uomo, che unisce in sé tutte le doti che costituiscono un esemplare sacerdote ed un vero cittadino, seppe egregiamente supplire le mediche lontanane, prestando con seme e con cuore anche il fisico soccorso ai poveri colpiti, e ciò in base ad istruzioni avute dai suddetti Dottori, senza mai aver varcato il segnatagli confine.

È dovere dunque che il Rev. Tiussi s'abbia una pubblica lode, una medica testimonianza, ed una sincera espressione di gratitudine dal paese che ha il tesoro di possederlo.

Di concerto coi salutari medici si firmano

Tutti i capi di Famiglia  
di Castions delle mure

Castions li 29 Dicembre 1872

Si fa noto ai Contribuenti ed a chi potesse avere interesse che l'Esattoria delle Imposte dirette della Città e Distretto di Udine e dei Consorzi rojale e torre (vulgo Esattoria della prediale) col giorno d'oggi 31 corr. viene trasportata in Borgo S. Bartolomeo al civico N. 14 nel locale detto alla Collina e precisamente negli ex Uffici della Camera di Commercio.

## Tutti i Cuponi

che scadono al 1° Gennaio 1873 saranno accettati, come contanti, alla sottoscrizione delle 4000 Azioni della Società di Monte Mario che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 Gennaio alla Banca di Credito Romano in Roma e nelle altre città d'Italia presso tutti gli incaricati a ricevere le sottoscrizioni alle suddette azioni.

**AVVISO** Per volontaria vendita di Case in Borgo Aquileja e Calle del Pozzo (vedi annuncio in quarta pagina).

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

3) Nuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicina né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgia, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diaree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n° 54,911. Barr (Bas-Rhin) 4 giugno 1861.

Signore — La Revalenta ha agito sopra di me in modo meraviglioso; mi ritornano le forze e mi anima un nuova vita come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente, e la pressione e contrazione nervosa al capo che, si erano da quaranta anni fissate allo stato cronico, non mi tormentano più.

David RUFF, proprietario.

In scatole di latte: 1 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 2 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.; **Biscotti di Revalenta** in scatole 1/2 chil. franchi 4 e 50, 1 chil. franchi 8. Barry Du Barry e C<sup>o</sup>, 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolato**, in polvere od in tablette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

**DEPOSITI:** a **Udine** presso le farmacie di **A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti**.

Bassano Luigi, Fabris di Baldassare, Belluno E. Forcellini, Feltrin Nicolò dall'Armi, Legnago Valeri, Montova F. Dalla Chiara, farm. Reale, Oderzo L. Cirotti; L. Dismutti, Venezia Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini, Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggio, Vicenza Luigi Majolo, Belluno Valeri, Vittorio-Ceneda L. Marchetti, farm. Padova Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Gavozzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini, Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Cagnagni, Treciro Zanetti, Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.

## CORRIERE DEL MATTINO

— S. M. il Re ha fatto ritorno da Napoli a Roma. A Roma è puro arrivato il nuovo ministro del Belgio presso il Quirinale. Selva e Visconti-Vonesta vi sono ritornati e in giornata vi sono attesi gli altri ministri.

— Siamo assicurati che le trattative aperte col' Inghilterra e la Francia a fine di ripristinare il passaggio delle corrispondenze inglesi per l'Italia attraverso la Francia, sono condotte e buon fine. Il corriere ripagherà la sua antica via, e, mediante la Galleria del Cenisio, si avranno i giornali e le lettere d'Inghilterra e del Belgio con un vantaggio di molto ore in confronto del servizio che si fa adesso. (Opin.)

— Il *Diritto* dice di vedere un'altra prova dell'alleanza fra il papà e il clericale francese contro la Germania, nel dispaccio di Bruxelles, relativo alla notizia che il *Bien Public*, uno degli organi del partito cattolico belga, invita il governo del Belgio ad intervenire nella questione delle ferrovie del Lussemburgo, a beneficio della Francia.

— Il *Journ. de Rome* assicura che l'equipaggio dell'*Orenoque* presenterà, il primo dell'anno, i suoi omaggi prima al Papa e poi al Re d'Italia.

— L'*Italia* ritiene che le proposte formulate dalla Commissione d'inchiesta sul macinato saranno discusse probabilmente al più tardi in febbraio.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* parlando della Giunta sulla legge ecclesiastica, dice che, intorno ad essa, si può prevedere questo soltanto: « che quando si riunirà, al 20 gennaio, si scenderà nei quattro di destra da un lato e nei tre di sinistra dall'altro, e i primi non si accorderanno in nulla coi secondi, com'è naturale. »

— È inesatta la notizia della malattia di Napoleone.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Vienna** 30. Secondo notizie degne di fede giunte ieri da Berlino devesi attendere la cessazione d'ogni rapporto della Germania col Vaticano. L'imperatore Guglielmo ha delle replicate lunghe conferenze con Bismarck, del cui contenuto viene giornalmente informato per mezzo di corrieri il Principe ereditario che trovasi a Wiesbaden. (Citt.)

**Innsbruck** 28. Un decreto del ministero ingiunge ai Gesuiti di sgombrare la nuova casa del loro Ordine eretto a Tramin a sciogliere la Congregazione claustrale esistente a Eppau. (Lib.)

**Torino** 29. Fu eletto Favale con voti 288.

**Parigi** 29. Assicurasi che nella conferenza d'ieri tra Thiers e la sotto Commissione si stabilì l'accordo sulle questioni principali.

**Parigi** 29. Thiers, uscendo ieri dal pranzo dell'ambasciata inglese, fece una caduta, però senza gravità, e riprese oggi le sue occupazioni e i soliti ricevimenti. La lettera di Mercier, ex ambasciatore a Madrid, dimostra, citando una lettera di Napoleone in data del 3 ottobre 1868, e le istruzioni di Lavallée del 16 dicembre 1869, che il Governo francese osservò sempre stretta neutralità verso la Spagna, e che la candidatura Hohenzollern non fu punto cagionata dalla pretesa opposizione del Governo francese alla scelta di Montpensier.

**Bukarest** 28. Il Senato respinse con 28 voti contro 12 una proposta tendente ad esprimere un voto di sfiducia verso il Ministero nella questione delle ferrovie.

**Petroburgo** 28. Lo stato del Granduca ereditario è un poco migliore.

**Roma** 30. Le *Italienische Nachrichten* annunciano che Stumm, incaricato d'affari della Germania presso la Santa Sede, è partito stamane. Credesi che ora non sarà rimpiazzato.

**Atene** 30. Dietro domanda della Francia e dell'Italia soltanto la Russia fra tutte le grandi Potenze offriva finora d'intervenire nell'affare del Laurion, raccomandando alla Grecia moderazione.

**Petroburgo** 30. Il bollettino di ieri mattina dice che il Granduca ereditario passò la notte tranquillamente, dormì cinque ore, la febbre non è diminuita, né aumentata, lo stato delle forze è soddisfacente,

(G. di Ven.)

## COMMERCIO

**Trieste**, 28. Colonia. Si vendette il carico di sacchi 3014 Caffè Rio (Carl Peter) a f. 49.

Frutti. Si vendettero 3800 cent. uva passa da f. 9 a 10 e 1500 cent. fichi scolti da f. 4 1/2 a 5.

Olii. Furono vendute 25 botti Dalmazia a f. 26 con sconti.

Arrivarono 230 botti Molfetta e Bisciglia fini e 550 orne Dalmazia.

**Amsterdam**, 28. Segala pronta — per dicembre —, per marzo 200 —, per maggio 201,50, Ravizzone per aprile —, detto per dicembre —, detto per primavera —, frumento senz'affari.

**Anversa**, 28. Petrolio pronto a franchi 54, 1/2 calmo.

**Berlino**, 28. Spirto pronto a talleri 18,01, per dicembre 18,07, per aprile e maggio 18,15. (tempo bello).

**Breslavia**, 28. Spirto pronto a talleri 17,12, per dicembre a 17,56, per aprile o maggio 17,11,12.

**Liverpool**, 28. Vendite odierne 12,000 balle imp. 3853, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/2, Georgia 10 1/2, fair Dholi, 7 1/4, middling fair detto 6 3/4, Good middling Dholi, 6 1/4, middling detto 5 1/2, Bengal 5 — nuova Omara 7 1/2, good fair Omara 8 —, Pernambuco 10 3/4, Smirne 8 —, Egitto 10 3/4, fuori del Nuova Orleans e Georgia, il rimanente invariato, mercato fermo.

**Napoli**, 27. Mercato olio: Gallipoli contanti 37 —, detto per dicemb. 37,30, detto per consegne future 39,80. Gioia contanti 96,75, detto per dic. 99,75, detto per consegne future 106.

**New York**, 28. (Arrivato al 28 corr.) Cotoni 20 1/4, petrolio 27 1/2, detto Filadelfia 26 3/4, farina 7 25, zucchero 9 3/4, zinco —, frumento rosso per primavera 1,66.

**Parigi**, 28. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnavi: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 72,25, 4 primi mesi del 1873, 70,73, 4 mesi d'estate 70,50.

**Spirto**: mese corrente fr. 57 —, 4 primi mesi del 1873 56,50, 4 mesi d'estate 58,75.

**Zucchero** di 88 gradi disponibile: fr. 61,25, bianco pesto N. 3, 71,75, raffinato 157,50.

**Rio Janeiro**, 7. Caffè: dal 41/2 rilevante smacco. Vendite sacchi 35,000 di cui 27,000 nell'America con 2000 reis d'aumento, Good first da 9000 a 9200 verissimo. Continuata buona ricerca. Deposito a Rio 75,000, ultime spedizioni per Amburgo 2000, per Havre 2900, per Mediterraneo 5000, da Santos per buone partite 8850 — 8860 reis. Cambio sopra Londra da 25 5/8 a 25 7/8. Legno di Norvegia 31,000 a 32,000, (continua pioggia).

**Venice**, 28. Frumento vendite 30,000 metnen da f. 6,80 a 7,60, segala da f. 4,25 a 4,60, orzo da f. 3,40 a 3,80, avena da f. 3,45 per 100 funti vienesi, olio raviz. f. 22, spirto a 57 1/2.

(Oss. Triestino)

## NOTIZIE DI BORSA

**FIRENZE**, 30 dicembre

Rendita	75,20	Azioni fipa corr.
• 100 corr.	75,20	Banca Naz. It. (popol.)
Oro	22,35	Azioni fipa. merci
Londra	27,82	Obligaz. —
Parigi	10,62	Bucci
Prestito nazionale	78,50	Obligazioni soci.
Obligazioni tabacchi	94,44	Banca Fosseva
		Credito mob. ital.

**VENEZIA**, 30 dicembre

La rendita per liquidazione a 75,15. Azioni delle strade ferr. romane L. 130. Azioni della Banca V. a Lire —. Da 20 franchi d'oro da L. 22,29 a L. 22,28. Fiorini austri. d'argento da 2,73,1/2 a —. Banconote austri. da L. 2,54,1/2 a — per fiorino.

## Egiziani pubblici ed industriali.

GAMBI	de	75,20	75,15
Rendita 5 1/2 god. 1 luglio	75,20	75,15	75,15
• 100 corr.	75,20	75,15	75,15
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	75,20	75,15	75,15
Azioni Banca Naz. del Regno d'Italia	75,20	75,15	75,15
• Regia Tabacchi	75,20	75,15	75,15
• Italo-germaniche 1. corr.	75,20	75,15	75,15
• Generali romane	75,20	75,15	75,15
• strade ferrate romane	75,20	75,15	75,15
• Banca Veneta	75,20	75,15	75,15
• austro-italiana	75,20	75,15	75,15
Obbl. Strade-ferrate V. B.	75,20	75,15	75,15
• Sardo	75,20	75,15	75,15
VALETT			

## Annunzi ed Atti Giudiziari

## ATTI GIUDIZIARIE

## BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE  
DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare ad istanza di Bortolin Gregorio di S. Stefano di Valdobbiadene rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario avv. Dr. Edoardo Marini di qui.

Contro

Pivos Regina fu Girolamo maritata Pavan Antonio di Sacile non comparsa.

Il Cancelliere sottoscritto notifica che in seguito al pignoramento iscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine il 31 dicembre 1869 n. 7166 ed in base al precedente 14 giugno trascritto il 25 giugno 1872, al n. 2294, 818, ed alla sentenza 26 settembre 1872 di questo Tribunale, annotata al margine della premissa trascrizione il 3 novembre al n. 3877, 358, il sig. Presidente fissava l'udienza pubblica per giorno 28 febbraio 1873 con ordinanza 6 dicembre corrisposta con marca da lire una per la vendita mediante incanto dei soli decreti stabili.

Che quindi all'udienza del giorno 28 febbraio seguirà l'incanto degli stabili sotto elencati alle condizioni sotto trascritte.

Descrizione degli stabili posti in mappa di Sacile.

Lotto unico

N. 1683 lettera a X Casa di pertiche 0—rend. l. 412.50.

N. 1684 lettera a Cortile ed orto di pertiche 0.22 rend. l. 0.97 fra confini a levante o mezzodi sorelle Pivos Anna e Laura, ponente contrada pubblica e transmontana Fiume Livenza.

Prezzo d'incanto l. 856.

Detti immobili furono in complesso caricati per l'anno 1872 dell'imposta erariale di l. 14.26.

Condizioni della vendita

4. Gli immobili suddetti si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura, colle servitù apparenti e non apparenti.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo di l. 856 ed ogni offerente meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo stesso fissato in l. 85.60.

3. Il deliberatario dovrà soddisfare il prezzo giusta le risultanze della graduatoria, e sul medesimo decorrerà l'interesse legale dal giorno della definitiva delibera in cui egli avrà l'immediato possesso.

4. Ogni offerente dovrà pure depositare le spese d'incanto vendita e trascrizione dichiarate a carico dell'acquirente di cui all'art. 684 Codice procedura civile preventivato in l. 140.

Sul prezzo da ricavarsi essendo stato aperto il giudizio di graduazione e delegato alla relativa procedura l'aggiunto appl. sig. Angelo Milesi, si fissa perciò ai creditori il termine di giorni 30 dalla notifica del presente bando per deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente bando verrà notificato affisso depositato ed inserito a norma di legge.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Pordenone li 13 dic. 1872.

Il ff. di Cancelliere.  
De Santi Vice Canc.

## Colla liquida

## BIANCA

## di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande  
Cent. 60 piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

## L' Editore P. NARATOVICH

fa sapere a' suoi benevoli Soci  
ALLA RACCOLTA DELLE LEGGI E DEI DECRETI

ch' entro l'anno corrente pubblicherà l'Indice Generale di ciò che contengono i sei volumi, dal 1866 al 1871 inclusivi, quantunque ciascun volume abbia due indici, l'uno cronologico, l'altro alfabetico.

Tale pubblicazione è diretta a rinvenire con più comodità e sollecitudine le Leggi raccolte in quei sei volumi. — Coloro che amassero prenotarsi per l'acquisto di detto Indice, sono invitati a darne avviso all'Editore suddetto, ovvero al libraio distributore della presente.

Quanto al merito della Raccolta, l'Editore si riporta ai Giudizi di sovente emessi da' Giornali di Italia.

Del 1872, furono pubblicate in cinque dispense, tutte le Leggi e decreti al settembre passato, così la pubblicazione, si può dire ch'è in corrente.

Venezia, 21 novembre 1872.

C'è su questo Avviso un curioso particolare da aggiungere. Portato all'Ufficio della Gazzetta per stamparlo, si pose la condizione, che l'Editore cancellasse il periodo di cui è detto. «Quanto al merito della raccolta, l'Editore si riporta a' giudizi di sovente emessi dai Giornali di Italia.» Egli avrebbe potuto soggiungere con ragione, che questi giudizi, furono favorevolissimi alla sua opera, che per l'ordine, la precisione, la sollecitudine, non soffre confronti. Invece si riferì semplicemente al giudizio della Stampa. Era un riserbo assai raro negli Editori. Eppure, la Gazzetta, ci trovò da ridire; era un riserbo, per quale nessuno poteva ritenerlo offeso per quante raccolte proprie avesse stampate, eppure la Gazzetta mise il suo voto! Ciò stava certamente nel suo diritto, ma non si può a meno di dire, che sia un piccolo diritto esercitato coi più meschini intendimenti da piccole persone.

Del resto, l'Editore Naratovich, non ha nulla a temere per la sua Raccolta. Le continue domande, sono la miglior prova, che il pubblico la conosce ed apprezza come si conviene.

( Estratto dal Giornale il Tempo del 23 novembre 1872).

## PREMIATO STABILIMENTO

## CROMOLITOGRAFICO

## ENRICO PASSERO

UDINE Mercatovecchio N. 19 1<sup>o</sup> piano

Si eseguiscono: Carte da visita, Indirizzi, Azioni, Cambiali, Asseggi, Note di Cambio, Contorni, Ritratti, Vignette, Intestazioni, Fatture, Programmi, Cromolitografie, Circolari, Etichette di vini e liquori, Musica, e qualsiasi altro lavoro di Litografia, a prezzi modicissimi.

## AVVISA

il sottoscritto a chi desidera fare acquisto a pronta cassa e non più tardi del 31 dicembre corrente anno, ch'egli ha deliberato di esporre in vendita i seguenti Caselli di sua proprietà alle sotto accennate condizioni:

I. CASA di due piani segnata al civico N. 2076 nero e 2815 rosso, sita in BORGO AQUILEJA della lunghezza di metri 10 cent. 5 composta di stanze ed accessori a piano terra; quattro stanze al primo piano ed una stanza con due Granai al secondo piano, con piccola corte al prezzo invariabilmente fissato di it. Lire 7000. Le spese di qualunque natura a carico dell'acquirente. L'immissione in possesso reale del fabbricato in favore dell'acquirente, cogli aggravi relativi a di lui carico dalla data del contratto d'acquisto; quello di fatto col 16 aprile 1873, non potendo prima d'allora farne la consegna per precedenti contratti di locazione. Nessuna rifusione a carico del venditore per detto rientro. Il venditore assicura e garantisce l'immunità del fondo e casellato relativo da qualsiasi passività.

II. CASA di un piano e granaio, segnata al civico N. 2020 sita in CALLE DEL POZZO della lunghezza di metri 20.30 composta di tre stanze a pian terreno oltre a due vani atti alla eruzione di altrettante stanze, e quattro stanze al primo piano con piccola corte, al prezzo invariabilmente fissato di it. Lire 3000 alli stessi patti, condizioni ed obblighi di cui sopra.

Udine li 28 novembre 1872.

Il venditore AUGUSTO CUCCHINI di Giuseppe con recapito alla di lui abitazione in CHIAVRIS al civico N. 4.

## AVVISO INTERESSANTE

## IN PESCHERIA VECCHIA N. 1057

dirimpetto la farmacia Comelli

trovansi un gran

## DEPOSITO DI STIVALI FATTI

DA UOMO, DONNA E FANCIULLI

delle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e Post

## A PREZZI FISSI

cioè: da uomo da it. L. 12.50 a 20  
stivali da 20— a 55  
da donna da 9.50 a 18  
fanelli 2— a 9

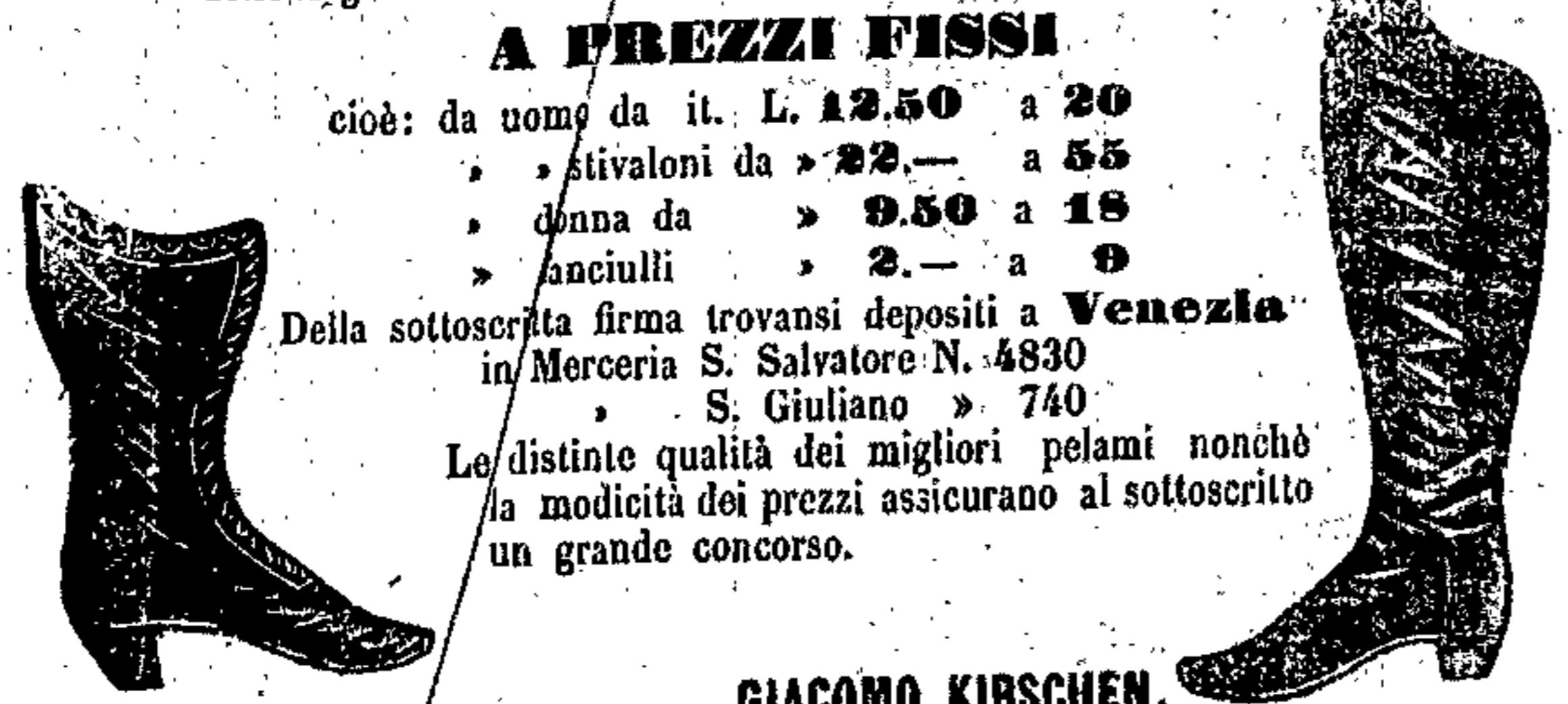
Della sottoscritta si trova deposito a Venezia  
in Morceria S. Salvatore N. 4830

S. Giuliano » 740

Le distinte qualità dei migliori pelami nonché la modicita dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

GIACOMO KIRSCHEN.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.



## Farmacia della Legge Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per il mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, né scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimata impareggiabile nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

## NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

## CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE VIA Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

## FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI

## VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, sicuro rimedio per allontanare i geloni in pochi giorni.

## Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, Potente ristoratore delle forze, Sovrano rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatorreia.

## SCIROPPO PETTORALE D'ERBE

preparato di sole sostanza vegetale, unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina. Questo sciroppo è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono si spesso molestati da tali malattie.

## SCIROPPO DI FOSFATO DI FERRO SOLUBILE

Dalla cletta dei Medici questo sciroppo viene addottato per le malattie di Stomaco e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella Clorosi, (colori pallidi), nell'Anemia, (impoverimento di sangue) nella Leucorrea (fiori bianchi) cui il seminino s'è molte volte va soggetto.

L'esito felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossero la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollevo dell'umanità. La Ditta stessa inoltre tiene gran deposito delle Pastiglie Marchesi riconosciute ormai in ogni luogo valevole rimedio nella tosse cronica e recidiva.

A. FILIPPUZZI

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunciare il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, là dove io spiegavo il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che i principi minerali iodo, bromo, fosforo, infine i minerali combinati con questo glicerolito, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi ci più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove corre o corregge la naturale grancidio, o combatte disposizioni morbose o ripara a leste sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo iodo-ferrato: con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nei quali urge di riconciliare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguinazione.

Ho pure, in quella occasione dimostrato la prestante dell'Olio bianco medicinale sulla comune qualità commerciale. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo iodo-ferrato, perché preparato esso col bianco, anziché col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, eppure più o meno inquinato di materie estranee, spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato ch'io esibisco ora, saturo come è della preziosa preparazione di iodio o di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

Al Medici l'ardua sentenza: a me basta vere tentate di sollevare un lembo del destino, che copre le operazioni della natura, e speranza di recare gioamento alla felicità umanità.

Depositato gen. a Trieste, alla farm. J. SERRAVALLO. Cormons Cadolini, Udine Filippuzzi Fabris e Comessatti. Pordenone, Rovigo e Varaschini. Sacile, Busetto, Tolmezzo, Chiari.